



Il Trillo



Periodico dell'Associazione Culturale Pietro Pomponazzo di Mantova - n.4 Settembre 2008

La nostra rassegna musicale di settembre 2008

I LUOGHI E LA MUSICA

Quattro itinerari musicali a tema nel cuore di Mantova intorno al Carattere, alla Sonorità, alla Poesia e all'Evocazione da Lunedì 8 settembre

Mantova patrimonio dell'umanità: il ruolo della cultura nella crescita della città e del territorio



Mantova (con Sabbioneta) è stata recentemente inserita dall'Unesco nel ristretto elenco dei luoghi considerati "patrimonio dell'umanità".

Il Ministero per i beni Culturali ha sottolineato nell'occasione che Mantova e Sabbioneta "rappresentano il primo caso in cui la candidatura nella lista del patrimonio Unesco è stata assunta come volano di una nuova politica di sviluppo urbano fondata sulla cultura come fattore strutturante della crescita della città e del territorio."

Quanto sopra non può che rallegrarci in quanto la nostra Associazione ha sempre ritenuto la cultura (in tutte le sue molteplici forme) un essenziale veicolo di progresso e di crescita.

Riteniamo quindi che questo riconoscimento dell'Unesco debba essere uno stimolo per le Istituzioni e le Associazioni operanti sul territorio a promuovere progetti condivisi mirati ad una crescita culturale della Città che guardi anche al futuro, avendo presente il (glorioso) passato.

m.p.

Lunedì 8 settembre ore 21

Chiesa dei Santi Simone e Giuda

Ensemble San Felice

(Ensemble vocale-strumentale con strumenti antichi)

IL CULTO DI MARIA TRA MONASTERO E CORTE

(ingresso gratuito)

L'importanza della figura di Maria nella cultura medioevale è particolarmente significativa e investe sia l'ambiente monastico che quello cortese.

Sono stati inseriti nel programma alcuni brani retaggio tuttora del repertorio popolare del nord ovest della penisola Iberica.

Lunedì 15 settembre ore 21

Chiesa di S.M.della Vittoria

"HARMONIE DU SOIR"

(Voce recitante, canto, flauto e pianoforte)

Poesie e Musica francesi del Novecento

(ingresso euro 5,00)

Musica e poesia si fondono per fermare un momento, una suggestione, per aiutarci a cogliere l'essenziale che si cela dentro e attraverso le cose reali, altrimenti vuote e mute.

Lunedì 22 settembre ore 21

Palazzo Te - Sala Cavalli

Pico Brass Ensemble

(Gruppo di ottoni)

"FASTI SONORI"

(ingresso euro 5,00)

Le sonorità evocative e il peculiare carattere celebrativo dell'ensemble di ottoni ci offrono l'occasione di ascoltare un repertorio di ampio respiro: dalle danze rinascimentali alla riscoperta dei celebri temi del periodo barocco, dai motivi popolari alla musica di Geršwin.

Lunedì 29 settembre ore 21

Teatro Bibiena

Quartetto Fonè

(Archi e pianoforte)

"ALL'UNGHERESE"

(ingresso euro 5,00)

Schumann e Brahms sono i protagonisti di questo particolare programma caratterizzato da temi e ritmi della tradizione ungherese, da "scoprire" soprattutto nel "Rondò alla zingarese".



Teatro e letteratura, ovvero da Göbbels a Omero

di Enrico Sartorelli

La nostra Associazione propone anche quest'anno la propria rassegna concertistica di Settembre (vedi riquadro sopra)

Quattro serate caratterizzate da una sorta di itinerario condotto dalla musica, in altrettanti luoghi tra i più significativi della città, intorno ai temi più eterogenei.

Ci piace pensare infatti, che proprio la musica, arte effimera e vibrante, possa aiutarci a stabilire un contatto, a creare un tramite di suggestioni ogni volta rinnovate tra noi ed i luoghi che ci sono più familiari. Ogni concerto, inoltre, può essere ricondotto ad un'idea precisa che lo ispira e lo alimenta:

L'**Evocazione** ("Il culto di Maria tra monastero e corte"); La **Poesia** (Harmonie du soir); La **Sonorità** ("Fasti sonori"); Il **Carattere** ("All'Ungherese").

Ringraziamo dunque, per la preziosa collaborazione, tutti coloro che ci hanno consentito di realizzare questa nostra iniziativa: le Istituzioni, gli amici della Schola Cantorum "Pietro Pomponazzo", e gli sponsor: **Comune di Mantova - Assessorato alla Cultura, Carrozzeria Futura - Levata di Curtatone e Panificio Pavesi di Mantova.**

Un grazie particolare al pubblico, che, ogni volta più numeroso, sa rispondere con gratitudine ed entusiasmo alla passione che contraddistingue il nostro lavoro.

Associazione Culturale "Pietro Pomponazzo"

"Puoi scrivere qualcosa su teatro e letteratura?", mi hanno chiesto.

Come dire: da Eschilo a Carmelo Bene.

"E' sufficiente una cartella, una cartella e mezzo."

Ah, ecco, adesso si che sono più tranquillo.

"Puoi scrivere quello che vuoi"...

Aiuto.

Poi mi venne un'idea, come un pre-testo...

PROLOGO

La letteratura occidentale nasce epica. E l'epica è poesia orale, cioè teatro: "il teatro rappresenta il modello assoluto di ogni poesia orale" (P. Zumthor).

L'aedo epico, si chiamasse Omero o Assuranceturix (il bardo di Asterix), non era soltanto quello che sapeva far poesia alternando arsi e tesi, o inanellando formularità: era soprattutto colui che trasmetteva la memoria cantando, suonando e danzando. Era la memoria fatta corpo, e in questa corporeità "scomposta e sonnambolica" (PLATONE) egli implicava il pubblico, lo coinvolgeva nel rito col-



Coppa di Brygos, Dioniso con la lira e satiri, ca. 480 a.C. (Louvre)

lettivo della memoria e della cultura. In Grecia come ai piedi dell'Ayer's Rock, ogni aedo era un Dioniso, e ogni ascolto era un rito bacchico. Su un klyx di Brygos, il dio dell'ebbrezza canta e suona, estatico; e gli altri ballano.

In origine non c'è distinzione di generi (epica, lirica, tragedia, ecc.) ma solo la forza di una voce e del corpo che la emette, o meglio, che propriamente le "dà corpo". Fu la prima incarnazione della storia: "in principio era il Verbo, e il Verbo si fece carne" (e la prima lettera dell'alfabeto ebraico è l'Aleph di Adam, "uomo").

ATTO UNICO

Poi venne la scrittura, col suo ordine lineare e razionale. Al mondo dei poeti e dei sofisti,

per i quali Platone usa la stessa parola, "filodossi", al mondo del teatro e della performance, del corpo e dell'estasi, subentrò il mondo dei filosofi, della scrittura alfabetica, dell'analisi, della razionalità, dei numeri (E. A. Havelock).

Il suo culmine fu la stampa a caratteri mobili, duemila anni dopo.

segue a pag. 2

VISITATE IL NOSTRO SITO: WWW.ASSOCIAZIONEPOMPONAZZO.IT

Creata negli anni novanta con il termine "Sperimentazione Musicale" e passata ad ordinamento nel 2000 per le classi di Flauto, Pianoforte, Violino, Chitarra, il Corso di Strumento musicale presso la Scuola Media "Don Milani" di Castiglione delle Stiviere è da ben diciotto anni una realtà consolidata ed in costante perfezionamento.

A differenza dei corsi normali di Educazione musicale presenti in ogni scuola media, il corso ad indirizzo musicale vuole offrire agli allievi ben più di un semplice approccio alla musica.

Quattro insegnanti distinti si aggiungono alla composizione abituale del consiglio di classe insegnando, prevalentemente durante il pomeriggio, a suonare uno o più strumenti tra quelli offerti dal curriculum. In pratica gli allievi frequentano i corsi normali al mattino usufruendo individualmente dell'insegnante dello strumento prescelto durante le ore pomeridiane.

Queste risultano essere due, ripartite in un'ora individuale di strumento e in un'altra ora denominata "Attività musicale d'Assieme" svolta, questa, al mattino.

L'attività musicale dell'Istituto "Don Milani" di Castiglione si è sempre distinta per originalità e ricchezza. In occasione delle numerose esibizioni, che a cadenza annuale vengono rappresentate durante il periodo natalizio e a conclusione di ogni anno scolastico, ogni genere musicale è stato rappresentato: dalla Sonata per strumento solista a compagini orchestrali più articolate, dall'Oratorio alla Favola musicale, da trascrizioni e adattamenti di brani antichi sino alla sperimentazione acustica tramite computer. Grande spazio viene dato anche e soprattutto alla educazione vocale: un Coro di ragazzi dei tre corsi si affianca stabilmente ai gruppi orchestrali e cameristici nella convinzione che, vocalità e pratica strumentale, concorrano al raggiungimento di una educazione musicale armonica, solida e duratura.

Parallelamente all'attività didattica, da tredici anni, con cadenza annuale, si svolge nel mese di Maggio un Concorso di esecuzione musicale rivolto ad allievi di scuola media normale e ad indirizzo musicale di tutta Italia. Per tre giorni consecutivi migliaia di studenti, accompagnati dai rispettivi insegnanti, giungono a Castiglione da ogni parte della penisola arricchendo considerevolmente il contatto tra realtà didattiche diverse e proponendo esecuzioni musicali spesso interessanti e inedite. In conclusione, il Corso ad Indirizzo Musicale dovrebbe, nella realtà, essere presente sul territorio in misura maggiormente considerevole. Alcune regioni italiane paiono aver recepito compiutamente l'importanza formativa dello studio musicale presentando un numero rilevante di scuole con questo indirizzo. Nel mantovano, invece, sussistono solo due realtà: Castiglione delle Stiviere, da diciotto anni e, nel capoluogo, l'Istituto "Levi" da soli due anni.

Si auspica che questo tipo di scuola si diffonda maggiormente in tutt'Italia arricchendo nella sostanza il curriculum dei nostri studenti futuri. Restituire all'Italia quel primato di eccellenza nelle arti e nella musica, patrimonio di un passato ormai lontano e in perenne conflitto col consumismo indistinto attuale, pare essere infatti un fine educativo prioritario per le generazioni giovani e future, bisognose di certezze. Solo la cultura, la ricerca e l'arte possono offrire questo.

La Scuola ad Indirizzo musicale di Castiglione delle Stiviere costituisce, per così dire, un piccolo, fondamentale ausilio da cui i giovani possono trarre sostegno nel percorso della loro futura formazione culturale, sociale ed umana.

Alessandro Pasotti

Docente di Flauto presso l'Istituto "Don Milani" di Castiglione d/Stiviere

Il Coro. Fare musica insieme (seconda parte)

Come un'orchestra, il coro è organizzato in differenti sezioni, ognuna delle quali formata da particolari tipi di voci. Questo assicura al complesso risorse timbriche pressochè infinite.

Le voci vengono classificate in:

- voci uguali o aequales o pari, quando appartengono tutte allo stesso sesso. Cori di voci uguali o pari sono: coro di voci bianche (bambini); coro femminile; coro maschile.

- voci disuguali o

inaequales o miste o dispari, quando appartengono a sessi diversi oppure a soggetti maschili adulti e bambini. I cori misti o a voci dispari possono essere formati da tutte le categorie vocali. In genere comprendono: - soprano (femminile o bianca); - contralto (femminile o bianca); - tenore (maschile adulta); - baritono (maschile adulta); - basso (maschile adulta).

Esistono composizioni vocali a sei, sette, otto voci e persino per due cori. E' evidente però che, aumentando il numero delle parti, più difficile diviene distinguerle nell'insieme. Il coro può essere monodico, quando tutte le voci eseguono la stessa melodia, come per esempio nel canto gregoriano, oppure polifonico quando le varie voci eseguono contemporaneamente parti diverse (madrigale, mottetto ecc.).

Nel coro polifonico l'organico più frequentemente impiegato è quello a quattro voci (soprano, contralto, tenore e basso) Il coro puro - senza cioè accompagnamento di strumenti - prende il nome di coro a cappella.

Quando invece è accompagnato dall'orchestra oppure da uno strumento a tastiera (organo, pianoforte) si chiama coro concertante.

Il coro è una compagine molto versatile e suscettibile di creare un'infinità di effetti musicali ed espressivi. Abbiamo così il coro a bocca chiusa, sommesso e intensamente suggestivo, il coro vocalizzante, in cui le voci cantano delle semplici vocali senza pronunciare parole, il coro parlato, in cui le voci non cantano ma declamano ritmicamente il testo, e infine il coro battente o spezzato, nel quale il complesso dei cantori viene diviso in vari gruppi distanziati in modo da ottenere un effetto "stereofonico" tra le parti che si "rispondono" da vari punti dello spazio.

Il canto è la musica di tutti: un dono della natura che ogni essere umano riceve sin dalla nascita, indipendentemente dalla propria origine, dalla lingua che parla, dal luogo in cui



La Schola Cantorum Pietro Pomponazzo (Guastalla 2008) foto Nicola Malaguti

è nato e dalla società entro la quale cresce.

Un dono che porta con se in ogni momento della propria vita e che, con l'abitudine all'ascolto e l'evoluzione del gusto musicale, ha la possibilità di affinare di giorno in giorno. Il canto accompagna il gioco e il lavoro, segna il ritmo della marcia, esprime, più intensamente delle parole; sentimenti nobili e profondi come l'amore, la fede, la nostalgia, la speranza, la gioia...

Difficilmente esso va disgiunto dalla parola, anzi, nelle sue espressioni più nobili, è tutt'uno con essa. Associando suoni e parole nella musica il canto si innalza sopra il linguaggio parlato rendendo più intensa l'espressione di certi stati d'animo. Esso trasfigura il sentimento espandendone il senso ben al di là di quanto qualunque discorso sia in grado di fare.

Pochi sanno suonare, tutti invece sono in grado di cantare. Non occorrono infatti anni di studio o lunghi esercizi, ma solo intonazione, senso del ritmo e tanta semplicità e naturalezza.

Anche se non sappiamo leggere la musica, la nostra voce è pronta a trovare istintivamente le note di una melodia, a ripeterle senza troppa difficoltà, senza errori magari...

Il canto è sempre una grande occasione per tutti. Non solo offre la possibilità di "fare musica", ma soprattutto, con tanto entusiasmo e un poco di impegno, di "fare musica insieme".

Tante voci unite, un'orchestra di voci, sono la più bella espressione con cui gli uomini appagano il bisogno di essere vicini, di comunicare, di vivere la musica non da semplici ascoltatori ma da veri "protagonisti".

Nel canto c'è tutta l'anima della musica, dalla più antica a quella più attuale.

Quando uno strumento suona con sentimento ed espressione, siamo soliti dire che canta.

Molti strumenti, col tempo, sono caduti in disuso, messi da parte per essere sostituiti da altri più moderni e perfezionati; la nostra voce invece è la stessa di sempre, così come l'antico bisogno di cantare che, insieme a quello di danzare, perpetua in ogni tempo l'eterna giovinezza dell'uomo.

Roberto Fabiano

La memoria divenne irrevocabile, tutto cominciò a lasciare traccia, e un solo individuo poteva riassumere nell'intimità del proprio studiolo geometricamente intarsiato un'intera civiltà: l'uomo rinascimentale, Leonardo, il Gerolamo di van Eyck.

Fu l'apice della letteratura e della filologia: un qualsiasi Lorenzo Valla poté smascherare la falsità della donazione di Costantino, e denudare il piede d'argilla, anche un po' caprino, del gigante temporale di santa romana chiesa.

Se prima la letteratura era stata teatro, adesso il teatro era sempre più letteratura: e macchina, tecnica, automa.

EPILOGO

Comédie Française, 15 febbraio 1930. Si alza il sipario, appaiono l'attrice Berthe Bovy e un telefono, in una stanza spoglia. Nient'altro, neanche un tavolino.

La donna telefona all'amato, di cui ha scoperto il tradimento e che la sta lasciando, per tentare "un solo inganno: tendere un appiglio all'uomo perché confessi la sua menzogna e non le lasci quel meschino ricordo". Manco a dirlo, l'uomo non coglie l'occasione, ed esce di scena ignominiosamente. Anzi: non ci entra nemmeno, in scena.

E' il primo dei drammi dell'incomunicabilità, è *La voce umana* di Cocteau, una delle *pièces* di maggior successo nella storia del teatro. In essa il teatro, la scena si riducono nuovamente alla parola, al testo, al monologo: alla voce, appunto. L'oralità torna di prepotenza al centro del binomio teatro&letteratura, ma qualcosa è cambiato dai tempi di Omero...

Cocteau vede giusto: **l'era della comunicazione, che poi è la nostra, è anche l'era dell'incomunicabilità.** Abbiamo tutti i mezzi per comunicare, ma niente da dire. Un bel problema. La donna della *pièce* di Cocteau parla al telefono, ma dall'altra parte nessuno risponde, letteralmente. L'azione drammatica viene meno, perché vengono meno i rapporti tra le persone. Vengono meno le persone stesse. Restano solo i mezzi di comunicazione, di cui il telefono di Cocteau è antonomasia. Ma in questo caso, non è vero che "il medium è il messaggio" (McLuhan): in casi come questi non c'è proprio più nessun messaggio, e il mezzo blatera e blatera senza dire più nulla.

COMMENTO

Qualcuno, però, ai tempi di Cocteau, qualcosa da dire ce l'aveva ancora, purtroppo. Due anni prima della "prima" de *La voce umana*, un'altra voce si diffuse per tutti gli altoparlanti del regno (d'Italia): era quella di Mussolini. Nel 1928 aveva fondato l'EIAR, ed era stato uno dei primi atti del regime, prima ancora dei patti lateranensi. Quando la propaganda ha di nuovo bisogno di un richiamo forte e ancestrale per la nazione e il suo "popolo" buio, non si affida a libri e giornali, no: ritorna alla voce, all'oralità.

Le voci di Hitler e di Mussolini sono tra quelle che risuonano più forti nel rombo del "secolo breve"; e bisognerà aspettare molti anni prima di sentire un'altra voce, quella di un papa, raccomandare ai padri una carezza per i figli.

Oggi, siamo nell'epoca della "seconda oralità", quella dell'immagine. A dire la verità, l'Istituto Luce era già nato nel 1924, prima ancora dell'EIAR. E infatti non è cambiato molto: alla radio/cinema si è sostituita la TV, ma la seconda oralità è immediata, violenta, penetrante, non-lineare proprio come la prima, quella della magia orale, del sortilegio, della formula incantatoria (McLuhan; e si noti come "incantare" abbia il canto dentro: quello di Orfeo, certo). **L'immagine di oggi ha la forza di moderna oralità:** dal fungo su Hiroshima alle torri gemelle. Con una differenza: l'oralità primigenia era collettiva, l'immagine odierna invece è di massa; che è tutta un'altra cosa. Dietro, infatti, non ci stanno più la memoria, la tradizione, l'appartenenza, bensì la paura, l'odio, lo choc. O al massimo la merce, come nella pubblicità.

E teatro e letteratura, dal loro corto circuito nuovamente instaurato, ormai generano soprattutto "mostri".

Bibliografia (meno che) essenziale:

- PLATONE, Repubblica, metà IV sec. a.C.
- A. ARTAUD, Il teatro e il suo doppio, 1937 (tr. 1964)
- H. INNIS, Empire and Communications, 1950
- M. McLUHAN, La galassia Gutenberg, 1962
- P.K. DICK, The Man in the High Castle, 1962
- E.A. HAVELOCK, Preface to Plato, 1963 (tr. Cultura orale e civiltà della scrittura)
- W. ONG, La presenza della parola, 1967
- Paul ZUMTHOR, La presenza della voce, 1984
- U. ARTIOLI, Il ritmo e la voce, 2005
- G. FRASCA, Il sortilegio orale

Enrico Sartorelli

Il Trillo

Periodico dell'Associazione Culturale Pietro Pomponazzo sede in Via Porto n. 4 c/o Scuola Elementare 46100 - Mantova CF. 93031120202 IVA 02171180207 Aut. Trib. Mn n. 1/2008

Direttore Responsabile: Mauro Patuzzi

Pubblicato in data 3 Settembre 2008

tipografia Tipo.Lito La Rapida Srl

Castelletto Borgo MN

www.associazionepomponazzo.it

mail: pomponazzo@alice.it